

# La Federazione

informazione quotidiana sull'attività regionale

05/05/20

## COVID-19

### Sondaggio Confartigianato/Lockdown su giovani imprenditori: -50% fatturato. Pesano crisi liquidità e burocrazia

“La nostra generazione non ha conosciuto la guerra. Tuttavia, la crisi che si sta generando ricorda per alcuni aspetti gli scenari di guerra– dice Andrea Bernardi Presidente Giovani Imprenditori di Confartigianato Veneto – perché la pandemia di Covid-19 ha fatto migliaia di morti nel nostro Paese e sta provocando una caduta del Pil come mai era successo negli ultimi 75 anni”. Fatturato dimezzato, raddoppio dei mancati pagamenti, crisi di liquidità. Sono questi gli effetti più gravi dell'emergenza Covid-19 sulle imprese guidate dai giovani under 40 che Confartigianato ha rilevato in un sondaggio condotto tra il 10 e il 17 aprile su un campione di giovani imprenditori associati a Confartigianato di tutta Italia (320 i questionari raccolti per il Veneto, il 56% del totale).

Il 65% degli intervistati è titolare dell'azienda ed il 27,5% è socio. Le interviste realizzate hanno coinvolto il 69% di imprenditori ed il 31% di imprenditrici, il 19% in possesso di una laurea o post-laurea ed il 61% di un diploma di scuola media superiore. Il 60% degli intervistati ha tra 31 e 40 (il 35% tra i 36 ed i 40 anni) e poco meno del 3% ha meno di 25 anni. Relativamente alle imprese per il 43% sono da oltre 16 anni in attività mentre solo l'11% è un'impresa nata da meno di 2 anni. La maggior parte delle imprese, il 44,5%, ha da 2 a 5 addetti. Il 24% è un'impresa individuale mentre solo il 6% ha più di 16 addetti.

Per quello che riguarda i settori produttivi tra i 566 giovani imprenditori sono rappresentati tutti i settori produttivi dell'artigianato con una prevalenza nel settore dell'installazione di impianti, il 14,5%, e dell'edilizia, il 12%, dei Servizi alla persona, acconciatura ed estetica, 11%, e del Legno e Arredo, il 9%

Il lockdown ha costretto alla chiusura il 74% delle imprese guidate dai giovani imprenditori e ha causato un calo generalizzato degli incassi: per il 58% degli intervistati la sospensione dell'attività ha provocato a marzo una riduzione di oltre il 50% del fatturato rispetto allo stesso mese dello scorso anno, e addirittura per il 21% delle imprese il fatturato è diminuito di oltre il 90% rispetto a marzo 2019. Per far fronte alla crisi di liquidità il 32% dei giovani imprenditori ha dovuto riorganizzare i costi aziendali ed i pagamenti ai fornitori e il 18% ha attivato le misure di sospensione/allungamento delle rate di mutui e prestiti previste dalla moratoria ABI.

“La crisi di liquidità è importante, ci sono i costi ma non ci sono più i ricavi – commenta Bernardi – abbiamo provato e stiamo provando a dialogare, con l'aiuto del sistema Confartigianato con le banche, che però troppo spesso rispondono ‘a portafoglio chiuso’” .

Al crollo del fatturato si è aggiunta un'impennata di mancati pagamenti e degli insoluti che per il 58% degli imprenditori è raddoppiata rispetto all'anno scorso. Questo effetto combinato fa dichiarare al





**Confartigianato**  
Imprese Veneto

# La Federazione

informazione quotidiana sull'attività regionale

05/05/20

61% dei giovani imprenditori la necessità di risorse creditizie superiori a 25.000 euro. Ed è proprio la progressiva carenza di liquidità a spaventare il 18% degli intervistati, insieme al timore indicato dal 31% dei giovani imprenditori per il carico di burocrazia nella gestione delle norme di prevenzione e diffusione COVID-19 e la sicurezza in azienda. La riduzione degli ordini preoccupa il 17% degli intervistati e i mancati pagamenti e gli insoluti fanno paura al 16% dei giovani imprenditori. Preoccupano anche i costi da affrontare per la sanificazione periodica (19% degli intervistati) e per l'approvvigionamento di dispositivi di protezione Individuale (19%).

Per ripartire, a emergenza conclusa, i piccoli imprenditori under 40 confidano soprattutto nella riduzione della pressione fiscale indicata dal 22% degli intervistati, nella semplificazione delle procedure di accesso al credito (22%), nell'aumento delle settimane di cassa integrazione utilizzabili dall'impresa (18%).

“Siamo preparati a una nuova modalità di svolgimento del lavoro che minimizzi i rischi di contagio tra le persone, nel rispetto dei protocolli di sicurezza, della salute nostra e dei nostri collaboratori. È necessario però dare ossigeno alle nostre imprese, alleggerendo burocrazia ed elaborando un piano di ripresa di più ampio respiro. Noi giovani imprenditori siamo pronti!” conclude con orgoglio Andrea Bernardi.